

Teologia tedesca e sensibilità pastorale sono la chiave per un'apertura al sinodo

di Christopher Lamb

in "www.thetablet.co.uk" del 16 ottobre 2015 (traduzione: www.finesettimana.org)

Bisogna riconoscere che, tra le relazioni dei gruppi linguistici, quella dei tedeschi è, per ora, quella teologicamente più completa. Potrebbe anche fornire una sorta di *via media* per permettere alla Chiesa di definire la sua risposta pastorale alla questione della comunione per i divorziati risposati ed aiutare le coppie lontane dall'insegnamento cattolico.

Riflettendo sulle nozioni di misericordia e giustizia, il gruppo sottolinea che è importante non vedere le due cose in opposizione. Questo succede spesso: coloro che nella Chiesa sottolineano la misericordia sono accusati di voler cambiare le regole, mentre coloro che difendono la giustizia sono considerati troppo rigidi.

Ma, come fa notare il gruppo di lingua tedesca, "la giustizia di Dio è la sua compassione" e i due elementi non sono due "opposti in contrasto tra loro".

Che cosa potrebbe significare questo in pratica?

Invece di considerare tutti i matrimoni e le famiglie secondo un unico principio generale, il gruppo ha scritto che i principi di fondo devono essere applicati ad una situazione particolare con prudenza e saggezza – conformemente alla teologia di Tommaso d'Aquino.

E, in modo determinante, affermano che applicare i principi di giustizia a una situazione non è la stessa cosa che fare un'eccezione.

Benché essi non lo dicano espressamente, si può vedere il senso di questa argomentazione, dato che le chiese tedesca e austriaca hanno chiesto un cambiamento che permetta ai divorziati risposati di accedere ai sacramenti. Può essere trovata una soluzione pastorale per permettere ai risposati di accedere alla comunione sulla base del caso per caso senza cambiare le parole di Gesù sull'indissolubilità del matrimonio?

Questo potrebbe essere fatto tramite il vescovo locale in un processo simile a quello delineato il mese scorso da papa Francesco quando ha dato maggior potere ai vescovi diocesani su alcuni casi di dichiarazione di nullità di matrimonio.

I tedeschi, gruppo guidato dal cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, hanno anche evidenziato che, dato che il modo di intendere il matrimonio da parte della Chiesa ha avuto evoluzioni nella storia, così anche un individuo può essere in cammino nella propria relazione.

Questo è importante in riferimento alle coppie conviventi e a coloro che sono sposati civilmente.

La relazione diceva: "Come lo sviluppo storico dell'insegnamento della Chiesa ha richiesto un certo periodo di tempo, allo stesso modo la cura pastorale deve concedere agli individui il tempo per maturare nel loro cammino verso il matrimonio sacramentale e non agire in base al principio del "o tutto o niente"

Ciò che è straordinario nella relazione del gruppo tedesco è che è riuscita ad avere l'unanime sostegno di tutti i suoi membri. Questo non è un risultato da poco, dato che comprende sia il cardinale Walter Kasper, che ha fatto la proposta di ammettere alla comunione i divorziati risposati, sia il cardinale Gerhard Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che è stato un risoluto oppositore di qualsiasi sviluppo in quell'ambito.

Mentre ci avviciniamo all'ultima settimana di dibattiti, sembra che il sinodo stia spingendo la Chiesa in una direzione più aperta. Forse questo può essere meglio illustrato da due storie che sono state raccontate in questi ultimi giorni e che evidenziano alcune "realità pastorali". Un vescovo ha raccontato al sinodo di un bambino che, alla messa, ha preso l'ostia e l'ha spezzata per darla ai suoi genitori, che non potevano ricevere la comunione. Questa vicenda ha evidentemente portato all'applauso da parte dei vescovi.

La seconda storia è stata raccontata ai giornalisti dall'arcivescovo di Chicago, Blase Cupich, e riguardava una madre divorziata e risposata, al funerale del figlio che si era suicidato. Si sentiva

lontana dalla Chiesa, ma il prete che presiedeva il funerale aveva insistito perché lei ricevesse la comunione. Fu talmente commossa da quell'esperienza che iniziò il processo di normalizzazione della sua situazione coniugale.

Raccontando la storia, l'arcivescovo Cupich fece notare che è “la conversione che segue la misericordia” e non il contrario.

Forse un po' di buona teologia e di conoscenza delle realtà pastorali possono permettere a questo sinodo di far emergere una sorpresa memorabile.